

Assemblea dei consigli di circolo delle scuole elementari

Bilancio degli organi collegiali a Livorno

Un reale confronto tra genitori e insegnanti nella prospettiva della riforma - Critiche all'atteggiamento autoritario del ministro e del Provveditorato - Proposta la costituzione di un centro di iniziativa didattico-pedagogica

LIVORNO, 15. I consigli di circolo un anno dopo: numerosi gli aspetti contraddittori emersi, ma un punto è ben fermo: che questi organi collegiali, un fatto di notevole rilievo per lo sviluppo della democrazia italiana, sono una realtà ben radicata, da cui non si può più tornare indietro. Bilancio realistico, sofferto ma anche di grande tensione costruttiva dunque, quello presentato e discusso nel corso di una grande assemblea di tutti i consigli di circolo delle scuole elementari di Livorno e di Collesalveti (presenti gli assessori alla scuola delle Province di Livorno, Baglioni, della Provincia, Concetti e rappresentanti della Federazione sindacale della Regione) ieri sera nella sala della Provincia, al termine di una grande consultazione nei quartieri, fra tutti le forze interessate.

Che cosa è emerso dunque da questa vasta esperienza di massa? Non mancano rilievi di notevole portata: la qualità e quantità del lavoro svolto dai consigli, la partecipazione che si è saputo promuovere ed organizzare, l'accessibilità allo spirito di collaborazione e di unità tra genitori e insegnanti e dei realizzarsi di un reale confronto tra componenti interne ed esterne alla scuola, questa dell'unità tra genitori e insegnanti nella prospettiva della riforma della scuola è stato considerato, da tutti gli intervenuti, un vasto terreno nel quale è possibile avanzare ancora. Ma le forze ostili non mancano, spesso ben radicate nella «oggettività» di una legislazione superata, incomprensibile ai più e resa ancora più inattuabile da una grandiosa impressione di circolari, e da una inestricabile sovrapposizione di competenze. Questa consapevolezza è stata il punto di maggior rilievo di tutto il dibattito: la presa d'atto cioè, sul terreno della propria esperienza, degli ostacoli e delle difficoltà innumerevoli che impediscono a fare della nostra scuola moderna e democratica.

Quali ostacoli, quali difficoltà? Qui

emerge dalla relazione unitaria di base con cui il compagno Guastalla, presidente della scuola De Amicis, ha aperto i lavori e dai numerosi interventi, un preciso atto di accusa alle «grosse carenze nel contenuto stesso dei decreti delegati che hanno consentito atteggiamenti governativi che rischiano di frenare lo stesso sviluppo dei consigli di circolo, in quanto i genitori si sono avvicinati alla scuola».

Il duro rilievo critico si fa così più ineludibile «con atti precisi si è cercato di distruggere o di limitare fortemente la carica di entusiasmo e di partecipazione di cui gli organi collegiali sono stati portatori». Ebbene anche se questo fine non è stato raggiunto si sono certamente create le condizioni - si è detto - perché si manifestasse incredulità, scetticismo, minore entusiasmo tra genitori e insegnanti. Si sono creati ostacoli per la discussione dei libri di testo, per la pubblicità delle sedute (su cui ci si è interrotti per mesi), con la frammentazione delle date delle elezioni all'inizio di quest'anno, con il fissare gravi limiti ai programmi e alle iniziative.

Aspetto clamoroso ha assunto poi la vicenda dei bilanci scolastici ridotti in sostanza a puro atto formale e burocratico. Eppure, dicono i consigli di circolo, i bilanci erano un vero e proprio banco di prova per un modo nuovo di gestire la scuola. E qui l'accusa si è fatta, se possibile, più precisa anche in sede locale: verso il provveditorato che non ha avvertito l'esigenza di aprire una consultazione degli organi collegiali, dalla quale potevano emergere criteri non burocratici, come quelli adottati. Atteggiamenti burocratici autoritari dunque del provveditorato che hanno contribuito in sostanza a minare la credibilità degli organi eletti.

Di fronte a questo atteggiamento cosa si è fatto, come si è risposto? Qui si è fatto avanti, con coraggio, anche qualche considerazione autocritica perché è mancato un atteggiamento unitario, capace di contrapporsi, non in

ordine sparso, alle decisioni del provveditorato. Chi ha presentato bilanci in disavanzo, chi in pareggio (ma contemporaneamente avanzando anche bilanci alterativi) chi ha modificato la ripartizione indicata.

Qua e là è emersa anche qualche proposta di ricorso all'autofinanziamento, ma il stesso carattere dell'intervento dello stato. In sostanza da questa verifica critico-autocritica, dall'esperienza fatta con i bilanci ed i libri di testo è venuta fuori una precisa esigenza: quella cioè di dar vita a forme coordinate di comportamento e di assunzione di posizioni unitarie da parte dei vari consigli di circolo, senza giungere però alla istituzione di precisi organismi. Anche perché i decreti prevedono precisi organi di coordinamento nei distretti scolastici (e qui la critica si è fatta ancor più severa) è il ministro Malfatti - si è detto - che impedisce il loro costituirsi in Toscana, dove si fanno gli stati democraticamente definiti.

In questo «desolante» panorama di inadempienze ministeriali, di farraginosità burocratiche, di atteggiamenti negativi da parte dei provveditorati, punto sicuro di riferimento sono emersi, come sempre, l'ente locale, i Comuni, la Provincia e la Regione. Il compagno Baglioni, assessore alla Scuola del Comune di Livorno, intervenendo, non si è limitato a rincarare la dose della critica, ha presentato invece un quadro di impegni precisi, molti dei quali già in atto a sostegno delle iniziative degli organi collegiali (trasporti mensa-diritto allo studio-maggior tempestività per la manutenzione e il risanamento). In questo quadro elemento di assoluto rilievo degli impegni dell'Amministrazione ha sostenuto Baglioni è il progetto, in corso di definizione, per la rapida costituzione di un centro comunale di iniziativa didattica-pedagogica, per raccogliere e coordinare le diverse esperienze, strumento di costruzione di una moderna didattica al servizio degli organi collegiali.

Come abbiamo già dato notizia, la Federazione comunista fiorentina sta organizzando una conferenza provinciale dello sport. Si svolgerà al Palazzo dei Congressi e il suo primo scopo è quello di mettere a fuoco i punti salienti del problema.

Nel corso della conferenza saranno affrontati i seguenti temi: sport e provincia; medicina dello sport; rapporto tra scuola e sport; assetto del territorio e decentramento amministrativo; definizione delle varie componenti.

Allo scopo di far conoscere le difficoltà in cui si trovano gli enti locali per la mancanza di una legge dello stato che non preveda le spese per lo sport e per la sua pratica fra quelle «facoltative», al compagno Gerardo Paci, assessore allo sport dell'Amministrazione provinciale di Firenze abbiamo chiesto in quale misura la provincia interviene nella costruzione di impianti sportivi. Ecco le risposte:

«Il ruolo dell'Amministrazione provinciale sui problemi delle attrezzature sportive è collegato ai compiti che la legge le demanda in materia di edilizia scolastica per la scuola media superiore.

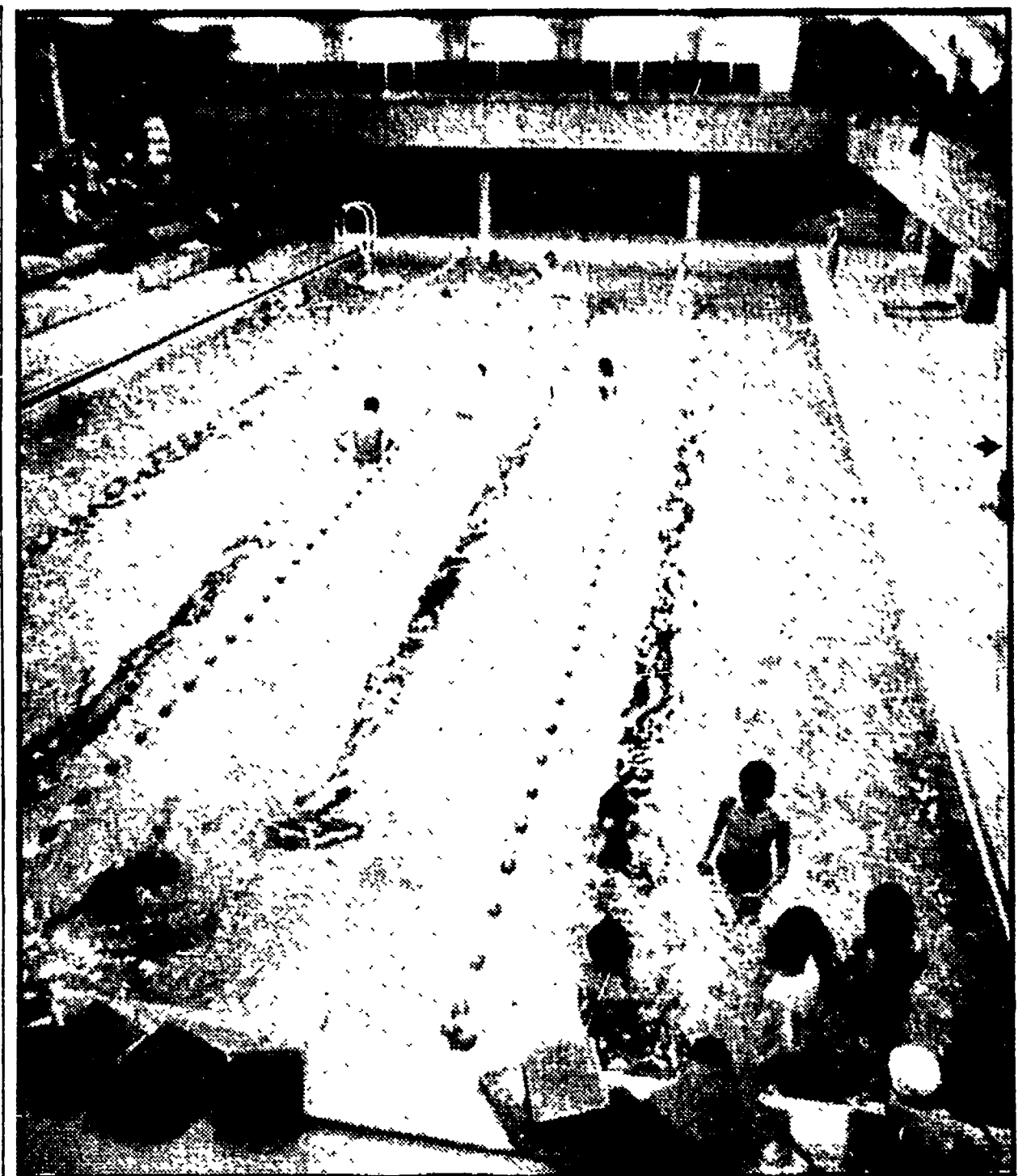
Le attrezzature sportive che realizza sono infatti parte della edilizia scolastica finalizzata alle necessità della scuola.

«Ciò che caratterizza oggi la situazione in questo campo nella nostra provincia, nonostante gli sforzi compiuti

Gli enti locali mortificati dalla politica del governo

APRIRE AI QUARTIERI E ALLA CITTÀ GLI IMPIANTI SPORTIVI SCOLASTICI

Interessante esperienza alla piscina coperta del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» - L'iniziativa intrapresa dal provveditore agli studi e dal CONI per «i corsi» della scuola scavalca gli organi collegiali e gli enti locali e ignora gli enti di promozione sportiva - A colloquio con il compagno Gerardo Paci, assessore provinciale allo sport



Il liceo scientifico «Leonardo da Vinci»

dalle precedenti Amministrazioni, è l'assoluta inadeguatezza di queste attrezzature.

Giovedì scorso, che i 19.338 studenti che frequentano le scuole dell'Amministrazione provinciale dispongono solo di una piscina coperta, undici palestre di cui sei con annessa attrezzatura all'aperto, tre palestre piccolissime allestite in locali inadatti, un campo di pallacanestro all'aperto.

Ciò rappresenta il segno negativo della politica di mortificazione degli enti locali perseguita finora dai vari governi anche in questo settore, e oggi - come avviene in tutta la scuola italiana - costituisce un ostacolo insormontabile a rispondere positivamente alle esigenze sociali di estendere al massimo la pratica sportiva a cominciare dai ragazzi della scuola.

In che misura sono previste le spese nel bilancio? «Nella continuità e nello sviluppo dell'impegno delle passate Amministrazioni, il bilancio del corrente esercizio prevede investimenti per lire 4.900.000.000 per la costruzione di complessi scolastici comprendenti impianti sportivi. Si prevede anche uno stanziamento ordinario di lire 72.000.000 per iniziative sportive».

Che ruolo può svolgere la Provincia in materia di sport? «La Provincia opera prima di tutto per assicurare il massimo possibile il proprio ruolo nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, realizzando edifici scolastici dotati delle necessarie attrezzature sportive come prima dicevamo.

«L'uso di queste attrezzature è e dovrà essere sempre più aperto al quartiere e alla città.

«L'esperienza che stiamo facendo alla piscina del Liceo Scientifico «Leonardo da Vinci» conferma la validità di questo orientamento. Grazie infatti alla collaborazione realizzata con i comitati sportivi di enti di promozione sportiva (ARCI, ENDAS, LIBERTAS, AICS) e fra questi e l'Amministrazione provinciale, è possibile, anche nelle ore eccedenti le necessità del programma scolastico, utilizzare al massimo questi impianti sportivi.

«L'organizzazione di corsi di nuoto per i giovani, che altrimenti non avrebbero altre possibilità, data la grave carenza di attrezzature esistenti nella nostra città.

In questo senso ci pare molto giusto quanto sta facendo il Comune di Firenze con la costituzione del comitato comunale per lo sport, il quale, come diceva l'assessore Amadori nella sua recente intervista, dovrà «garantire una corretta gestione dei pochi impianti in dotazione».

A questo proposito l'Amministrazione provinciale è disponibile per trovare col Comune le forme più opportune per l'uso coordinato e razionale dei propri impianti per coprire il più possibile le esigenze dei giovani e della città.

«La Provincia intende anche svolgere un ruolo di promozione e di collaborazione con i Comuni sia per la programmazione dei nuovi insediamenti delle attrezzature sportive in base alla legge regionale n. 33, sia per il potenziamento dell'iniziativa nella scuola, gestita dai Comuni e enti di promozione sportiva.

«Per le attrezzature sportive stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva sulla situazione esistente nei Comuni della nostra provincia, per elaborare appunto un programma da proporre alla Regione per la localizzazione degli interventi.

«Lo stanziamento previsto nel bilancio regionale, a titolo di contributi sugli interessi, consente infatti di stanziare circa L. 1.500.000.000 l'anno per la costruzione di attrezzature sportive.

«L'altro punto del nostro impegno riguarda lo sviluppo del resto tessuto dei centri di formazione fisico sportiva operanti nella nostra provincia, costituiti dai Comuni e dagli enti di promozione e che interessano oltre 28.000 alunni.

«Noi pensiamo che la Provincia svolga in questo campo un ruolo più incisivo, anche mediante contributi finanziari.

«Questo problema stiamo lavorando per organizzare un convegno provinciale, cui parteciperanno Comuni, organi collegiali della scuola, enti di promozione per precisare il modo di migliorare e di estendere le positive esperienze fatte in questo campo.

«Naturalmente, per dare adeguata risposta alla domanda che si leva dai giovani, dai cittadini e per fare davvero dello sport un mezzo di difesa della salute e di formazione dell'individuo - come noi riteniamo sia indispensabile - occorre realizzare una radicale riforma che faccia dello sport un servizio so-

ziale decentrato alle Regioni e agli enti locali, che definisca i ruoli del CONI, dell'associazionismo promozionale, dello sport professionistico, privilegiando la pratica sportiva, a cominciare dalla scuola. E occorre che il governo predisponga un piano polivalente di investimenti per la costruzione di attrezzature sportive, dando priorità alla scuola e accelerando al massimo le procedure per la più sollecita utilizzazione degli stanziamenti già programmati in questo settore senza di che non saranno possibili sostanziali passi avanti».

Cosa pensa la Provincia dell'iniziativa intrapresa dal Provveditore agli Studi e dal CONI per introdurre nella scuola media l'organizzazione di corsi a pagamento di avviamento allo sport in orario extra scolastico?

«Pur considerando che la iniziativa possa essere mossa dalla constatazione della grave carenza che manifesta la scuola in questo campo e dalla volontà di contribuire al suo superamento, l'iniziativa, per come è stata concepita e per le sue implicazioni, non può essere da noi condivisa. Appare, infatti, evidente che essa priverebbe di fatto gli organi collegiali della scuola delle loro prerogative di legge, scavalcando gli enti locali e ignorerebbe gli enti di promozione sportiva, instaurando un metodo verticistico e settoriale che va in senso opposto all'esigenza, largamente sentita, di una scuola aperta alla partecipazione democratica e alla vita dei quartieri, condizione indispensabile per il rinnovamento democratico della scuola stessa. Noi pensiamo che questo problema debba essere affrontato seriamente, ispirandosi al principio della collaborazione tra gli organi collegiali della scuola, Comuni, enti di promozione sportiva e quanti altri vogliono dare il loro contributo. Da parte nostra esprimiamo la più ampia disponibilità».

Delitto di Grosseto: un altro in carcere

GROSSETO, 15. Oggi alle ore 15, nella sua abitazione di via Mazzini a Grosseto, è stato arrestato il 32enne Vanni Franci. Sul suo mandato di cattura spiccato lunedì pomeriggio dal sostituto procuratore dr. Vinci per concorso in omicidio, nel quadro delle indagini relative all'effero delitto della superstrada. L'arresto del Vanni è avvenuto ad opera della squadra mobile del distretto di Grosseto.

Il Franci si è fatto arrestare senza opporre resistenza e presentava tracce di ustioni al volto e alle mani; è stato prima condotto nel carcere giudiziario di via Sassi e successivamente in tribunale, dove è stato sottoposto ad interrogatorio da parte delle autorità inquirenti. Il Franci è difeso dall'ufficio dell'avvocato Pier Maria Bernardini del Foro di Grosseto.

Vanni Franci, già pregiudicato per estorsione e maltrattamenti continui nei confronti dei genitori, a suo tempo venne ricolto nell'ospedale criminale di Montelupo Fiorentino per accertamenti psichiatrici. Ora è accusato di complicità nell'assassinio di Achille Marcucci.

Documento della Federazione comunista pistoiese

I giochi della gioventù non hanno valore sportivo

Forti riserve espresse in merito all'iniziativa promossa dal CONI - Sollevati quattro ordini di problemi

PISTOIA, 15. Presso la Federazione comunista di Pistoia si sono riuniti i compagni del gruppo di lavoro per lo sport. A conclusione della riunione è stato approvato un documento nel quale dopo avere espresse le riserve di fronte alla iniziativa promossa dal CONI per i «Giochi della gioventù 1976», che ha coinvolto gli enti locali, gli enti di promozione sportiva, la scuola prosegue dicendo: «Le riserve che avanziamo non sono sul tipo di unità raggiunta, né tantomeno sul rapporto che anche noi riteniamo debba instaurarsi fra enti, associazioni e operatori dello sport. I problemi che solleviamo sono pertanto di quattro ordini prioritari:

1) Rilevato che oggi non esiste un confronto reale fra tutte le componenti sociali sui problemi della riforma dello Sport, per raccogliere la domanda per una nuova formazione fisico sportiva, ben diversa da quella imposta fino ad oggi, proponiamo che siano costituite le commissioni comunali per lo sport con poteri di programmazione e gestione delle strutture sportive e rappresentative di tutte le componenti sociali;

2) I Giochi della Gioventù rappresentano certamente

un positivo sforzo organizzativo, ma purtroppo fine a se stesso poiché raccolgono soltanto una volta all'anno la gioventù, ed anche per questo non rappresentano, al di là delle intenzioni, un vero valore pedagogico-sportivo serio.

E' attraverso la scuola, con l'inserimento di seri programmi formativi che deve avanzare ed affermarsi già oggi «una nuova idea dello sport» ampliando le esperienze realizzate in questo campo dall'associazionismo sportivo-culturale;

3) In particolare, il gruppo di lavoro della Federazione comunista non concepisce un ruolo subalterno degli enti locali nei confronti di un ente di Stato come il CONI, che deve essere riformato, democratizzato e quindi controllato, con la riforma dello sport, così come ha proposto il PCI ed anche altre forze politiche, attraverso un disegno di legge presentato da tempo al Senato della Repubblica, sul quale chiamiamo tutte le forze al confronto per attuare il servizio nazionale delle attività motorie e dello sport;

4) E' in questo quadro di confronto e di partecipazione che crediamo si debba collocare l'organizzazione dei «Giochi della gioventù», fornendo a questo momento un respiro più ampio e positivo, da realizzare attraverso il coordinamento degli enti locali.

Si apre la bottega:
«L'arte di Emilio Martelli»
 (PITTORE)
 AVOLI E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA
 VIA DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE
 ORARIO DI NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

DROGA - Un dramma della società di oggi / 4

Le deleghe agli «esperti» non bastano

Uno psicologo ed uno psichiatra mettono in risalto i limiti dell'intervento specialistico - Organizzazioni di quartiere e strutture sociali per il reinserimento e la prevenzione - Spezzare la catena dell'emarginazione

Droga. Quante volte è stato affrontato questo problema, in modo più o meno corretto, più o meno serio, in questi dibattiti, convegni, interventi sulla stampa quotidiana e periodica. Una precisazione è di dovere e cioè la differenza fra consumatori, farmacodipendenti, tossicomani e alcolisti. In questa operazione ci aiuta il dott. De Bernart, di Firenze e del Centro di igiene mentale della Provincia, zona «2».

Consumatori «sono coloro che fumano l'erba» - i derivati cioè della cannabis indica - la cui nocività non è scientificamente provata; ma se sia che la si avvicini per motivi sociali, sia per curiosità, resta il primo gradino di possibile ascesa, che si può e si deve superare. Alcuni consumatori di erba, però, fanno parte di questo gruppo anche i consumatori di acido lisergico (LSD), di droghe allucinogene che non danno dipendenza fisica e raramente psichica, ma sono pericolosi per la possibilità di «ritorno» retrogrado che presentano. La farmacodipendenza indica un rapporto più stretto con le sostanze stupefacenti spesso di tipo ancora leggero, che danno dipendenza psichica (amfetamine e certi tranquillanti con barbiturici in associazione, le specialità dimagranti). Alcuni analgesici danno anche una leggera dipendenza fisica.



Un'immagine eloquente e purtroppo frequente nelle città di tutta Italia, piccole e grandi: un nutrito bottino di stupefacenti viene scoperto nello sportello di un auto.

modo direttamente proporzionale alle possibilità di realizzare affermazioni personali che pensa di avere nella realtà.

La crisi nasce dalla delusione, dal fallimento, dal disadattamento. Un esempio: la Clinica Psichiatrica della facoltà di Medicina dell'ospedale di Pistoia, chiamata a dare una consulenza sui casi di tossicomania presenti presso il centro tossicologico di Careggi, ha trovato su 400 soggetti in cura, solo 13 affetti da disturbi psichici reali e con tutta probabilità preesistenti all'uso di stupefacenti; gli altri si sono dimostrati disadattati e irrisolvibili affiancando alle «cure farmacologiche» una guida psicologica, un lavoro, una casa, una diversa situazione affettiva.

«Delusione e disadattamento»

Sia il dott. De Bernart, sia il dott. Paolo Tranchina - psicologo e psicanalista, ce ne parla con gli esperti dei servizi psichiatrici della Provincia di Firenze, zona «6» - hanno lavorato all'interno di un gruppo di lavoro di riabilitazione dei tossicomani.

«All'ospedale psichiatrico di Arezzo dove ho lavorato con un gruppo di dieci tossicodipendenti», afferma il dott. Tran-

china - ci siamo resi conto che curare il tossicomane solo con la psicoterapia non basta. E' necessario intervenire con un palliativo su una situazione che non può prescindere da un discorso più generale. Oltre a rapporti psicoterapeutici deve essere affrontato un momento collettivo di intervento e dovrebbero poter essere create le occasioni di incontro fra tossicomani e mondo del lavoro, e spazi ricreativi, e società.

«Nonostante questa globalità del problema, che è in via mal dimenticata - prima occasioni di risposta in positivo possono già essere create per esempio nelle Case del Popolo, nei quartieri, nelle scuole, nei centri di aggregazione popolare e culturale. Anche dove il problema della droga non è ancora così acuto è importante rompere la catena dell'isolamento e dell'esclusione, trovando il modo di ricacciare nella comunità i propri emarginati che non sempre si chiamano tossicomani, ma anche analcolisti, handicappati, ecc. e tutti una serie di figure che - discostandosi dai modelli proposti come «ideali» o «normali» - vengono espulsi dalle usuali attività e dagli spazi sociali».

Alla domanda «che fare dunque per superare le evidenti complessità del problema si può iniziare a rispondere su due piani: per la disistituzionalizzazione, dovendo essere formalizzati i vissuti psicologici a livello regionale o comprensoriale efficienti, non troppo numerosi sul territorio, si può pensare di avviare uno stesso assistito si rivolga con facilità a più centri per reperire stupefacenti e magari ricattare l'auto, ecc.». Parallelemente, è necessario che in ogni città e quartiere occasioni di vita avvengano, che si creino un dinamismo con i centri farmaceutici dove il giovane si accanto all'anziano, l'ex tossicomane o il drogato in cura vivano nella comunità, dove i problemi spesso gravi di un nucleo familiare vengano affrontati e risolti da tutti secondo il piano previsto del resto unitamente dalle stesse unità locali socio-sanitarie, dal decentramento culturale, dai consigli di quartiere.

Valeria Zacconi

Livorno: conferenza su droga e società

Oggi venerdì alle ore 16, presso la sala consiliare della provincia, si terrà un incontro con Marisa Malagoli Tozzetti, psicologa e psicanalista, della facoltà di Psicologia dell'università di Roma, sul tema: «La società civile di fronte alla droga: la risposta è politica». Questa stessa sera, alle 21, la compagna Malagoli Tozzetti terrà una conferenza sullo stesso tema presso la sede della Provincia di Firenze, via Gobetti numero 11.

Legato mani e piedi

«Quando si parla di tossicomane non è indicato nessuno dei casi di tossicodipendenza, ma un soggetto legato mani e piedi alle droghe dure (narcotici per lo più), che compongono una sindrome, la sindrome «in gergo «rota» - con possibilità di collasso anche mortale.

«Per quanto riguarda gli alcolisti, poi, protetti dalla legge in quanto ammessi al libero commercio, forse non tutti sanno che per diffusione e possibilità di intervento vengono considerati dai medici la droga per eccellenza, la più consumata in Italia e nella nostra regione. Gli alcolisti sono per lo più persone mature o anziane che, per motivi del tutto analoghi ai drogati (in genere molto giovani) si tagliano alle spalle i ponti con la società che li rifiuta e sono di difficile recupero».

I giovani si avvicinano alla droga per fuggire da situazioni di forte disagio (spesso familiare) che la società in cui vivono genera quotidianamente a livello di strutture sia di infrastruttura e che si manifesta nella mancanza di valori e di contenuti; nella precarietà del futuro, nella disoccupazione - soprattutto giovanile - nella sempre più acuta dicotomia fra teoria e realtà sociale.

«Detti drogati», dice il dott. Rodolfo De Bernart - dichiara di aver assistito al consumo di stupefacenti per usare come da una scuola. E' questo il sim-